

Repubblica Italiana



Regione Siciliana

Assessorato delle Autonomie Locali e  
della Funzione Pubblica  
Ufficio di Gabinetto dell'Assessore

Prot. 12622 /Gab.

Palermo, 10/09/2012

Oggetto: Precariato Enti Locali siciliani.

Ai Deputati della Repubblica Italiana –  
Regione Sicilia

- On.le Angelino Alfano
- On.le Rita Bernardini
- On.le Giuseppe Berretta
- On.le Carmelo Briguglio
- On.le Giovanni Mario Salvino Burtone
- On.le Pietro Cannella
- On.le Angelo Capodicasa
- On.le Daniela Cardinale
- On.le Enzo Carra
- On.le Francesco Catanoso Genoese
- On.le Marco Causi
- On.le Roberto Mario Sergio Commercio
- On.le Sergio Antonio D'Antoni
- On.le Giuseppe Fallica
- On.le Vincenzo Antonio Fontana
- On.le Vincenzo Garofalo
- On.le Francantonio Genovese
- On.le Antonino Salvatore Germanà
- On.le Gabriella Giammanco
- On.le Pippo Gianni
- On.le Vincenzo Gibiino
- On.le Benedetto Fabio Granata
- On.le Ugo Maria Gianfranco Grimaldi
- On.le Enrico La loggia
- On.le Riccardo Franco Levi
- On.le Lo Monte Carmelo
- On.le Angelo Salvatore Lombardo
- On.le Antonino Lo Presti
- On.le Calogero Mannino
- On.le Giuseppe F.sco Maria Marinello
- On.le Antonio Martino
- On.le Pierdomenico Martino
- On.le Ignazio Messina
- On.le Gianfranco Micciché
- On.le Antonino Minardo
- On.le Dore Misuraca
- On.le Giuseppe Naro

- On.le Sandro Oliveri
- On.le Alessandro Pagano
- On.le Giuseppe Palumbo
- On.le Stefania Prestigiaco
- On.le Francesco Saverio Romano
- On.le Antonino Russo
- On.le Giuseppe Ruvolo
- On.le Barbara Saltamartini
- On.le Marilena Samperi
- On.le Giuseppe Scalia
- On.le Umberto Scapagnini
- On.le Domenico Scilipoti
- On.le Alessandra Siragusa
- On.le Francesco Stagno D'Alcontres
- On.le Giacomo Terranova
- On.le Salvatore Torrisi

ROMA

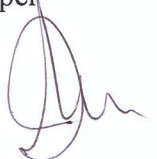
La storia del precariato siciliano di cui oggi si discute nel dibattito sociale e politico ha origini lontane oltre un quarto di secolo fa, e precisamente nel 1988, allorché il Legislatore ha introdotto l'art. 23 della Legge 11 marzo 1988, n. 67 – finanziaria del 1988 - per la realizzazione nel Mezzogiorno di iniziative a livello locale, temporalmente limitate, consistenti nello svolgimento di attività di utilità collettiva mediante l'impiego, a tempo parziale e determinato, di soggetti svantaggiati.

Senza per questo rifuggire alle responsabilità in capo alla classe dirigente dell'epoca dell'isola che, attraverso il ricorso all'istituto della proroga, ha utilizzato la leva del precariato per fini più direttamente riconducibili alla mera ricerca del consenso, il dato più esemplificativo che oggi emerge – a fronte della paventata “cancellazione” per violazione dei vincoli legati al patto di stabilità – è che dietro le migliaia di lavoratori “atipici” si nascondono migliaia di storie personali e familiari che rendono “unico” il caso siciliano rispetto al panorama nazionale.

Parliamo di “risorse umane” con un'età media di circa 50 anni e con una “anzianità di servizio” di un quarto di secolo – in buona parte donne – e con un grado di scolarizzazione a volte elevatissimo, che in questi lunghi anni hanno costruito la loro vita, e quella dei loro nuclei familiari, su due “disvalori” dagli effetti particolarmente devastanti: la mancanza di continuità lavorativa e la fruizione di un reddito talmente inadeguato da impedire una seppur elementare pianificazione della propria esistenza.

Come se ciò non bastasse, alle due condizioni di disvalore si è affiancata, nel tempo, una sempre più crescente consapevolezza – universalmente riconosciuta – che una eventuale interruzione dell'apporto di queste risorse umane presso gli enti locali, le Aziende Ospedaliere, etc., comporterebbe, nella stragrande maggioranza dei casi, il collasso strutturale degli Enti utilizzatori, impedendo nei fatti l'espletamento dei servizi essenziali ed il buon funzionamento della Pubblica Amministrazione.

Sotto quest'ultimo aspetto, non può non sottacersi che gli sviluppi legati ai processi di immissione prima, e stabilizzazione poi, del bacino dei precari hanno trovato forti punti di connessione con le politiche di reclutamento della Pubblica Amministrazione locale che per



decenni, nei fatti, non ha proceduto a coprire le piante organiche sapendo di poter contare sull'apporto, a volte determinante, di questi lavoratori "atipici".

Un recente monitoraggio posto in essere dall'Amministrazione regionale circa l'effettivo impiego del personale precario, consegna un quadro assai esaustivo su come centinaia di risorse umane, da utilizzare per attività socialmente utili siano state chiamate a disimpegnare mansioni di profilo elevato, a tutto vantaggio dell'Ente utilizzatore, grazie al superiore titolo di studio posseduto (geometri, periti, laureati in genere e perfino avvocati).

Impedire l'espulsione delle migliaia di lavoratori precari dagli attuali circuiti occupazionali non costituisce, dunque, solamente un obbligo morale per l'intera classe politica siciliana e per le parti sociali che oggi sostengono con forza la vertenza del precariato, ma rappresenta un atto di giustizia sociale nei loro confronti.

Gli attuali limiti alle assunzioni a tempo indeterminato e quelli relativi alle proroghe a tempo determinato contenuti nella legislazione nazionale (da ultimo il D.L. n. 78\2010 come convertito e modificato) in uno con i limiti imposti dal rispetto del patto di stabilità interno oggi comporta che a scaglione (cioè via via che i contratti in capo agli enti locali vengono a scadenza) i soggetti precari di cui sopra rischiano non solo la beffa di non vedere concluso un percorso più che ventennale attraverso la stabilizzazione, ma addirittura la perdita del posto di lavoro.

Perché questo non accada occorre :

- 1) Rimuovere o adattare i limiti imposti dalla legislazione nazionale dal rispetto del patto di stabilità interno (almeno per le retribuzioni e i relativi oneri relativi ai precari di che trattasi sia per le stabilizzazioni che, anche in alternativa, per le proroghe);
- 2) Rimuovere o adattare i limiti imposti dalla legislazione nazionale per le assunzioni sia a tempo determinato che a tempo indeterminato (queste ultime solo per i processi di stabilizzazione previste dalla legislazione nazionale) contenute da ultimo nel D.L. n.78\2010 (intervenendo in sede di conversione in legge).

Per raggiungere tale scopo si richiede un autorevole intervento delle SS.VV. Ill.me, al fine di fare approvare una norma che modificando il testo del D.L. n. 78\2010 come convertito e modificato rimuova contemporaneamente il doppio limite (rispetto del patto di stabilità e limite alle proroghe e/o stabilizzazione del precariato storico), consentendo la stabilizzazione dei predetti lavoratori.

L'Assessore  
dott. Nicola Vernuccio

